

il sud. È questa la bussola, cui il veneziano Marco Polo portò in Europa da'suoi viaggi alla China sul finire del secolo terzodecimo.

Dopo la partenza degli ambasciatori, Tchín-ouang, nell'anno 7.<sup>o</sup> del suo regno, di ritorno a Fong-tching, risolvette di trasferir la sua corte a Ló-yang, ed incaricò Tcheou-kong di portarsi a edificargli in questa città un palazzo.

Avendo perduto questo ministro l'anno 1106 av. G. C. gli sostituì Kiun-tchin, di cui ebbe parimente motivo di esser contento. Il seguito del suo regno, che durò 38 anni, fu interamente pacifico, e Tchín-ouang morendo ebbe il compianto del popolo.

1078 av. G. C. (60.<sup>o</sup> anno quei-hay del 22.<sup>o</sup> ciclo) Kang-ouang, figlio di Tching-ouang e suo successore, ricevette con profondo rispetto il corpo di suo padre, che fu condotto entro un feretro, davanti il quale egli prosternossi, battendo tre volte col capo la terra. I principi ed i grandi fecero lo stesso cerimoniale, salutando il nuovo imperatore. Chao-kong, che nominò a suo primo ministro, visitò tutte le terre dell'impero onde misurarle, ed assegnò a ciascuno quella porzione che ne poteva coltivare. Esaminò altresì i paesi atti a nutrire i filugelli, aumentò il numero dei gelsi, delle manifatture, ed indicò la maniera di far circolare il commercio delle sete.

L'anno sedicesimo del suo regno, Kang-ouang perdette il suo ministro Pe-kin, principe di Lou, che gli avea reso importanti servigi. Dieci anni dopo, la morte gli tolse pure il principe Chao-kong, che non gli era stato meno utile di Pe-kin. Kang-ouang morì l'anno 26.<sup>o</sup> del suo regno, ben meritevole di vita più lunga per l'amore da lui portato al suo popolo.

1052 av. G. C. (26.<sup>o</sup> anno ki-tcheou del 23.<sup>o</sup> ciclo). Tchao-ouang nel succedere a Kang-ouang trovò l'impero in profonda pace. Ma non approfittò di questo vantaggio per governar saggiamente. Abbandonato del tutto alla sua passione per la caccia, lasciò in balia de'suoi ministri il governo dello stato. Invano si querelarono i popoli dei danni ch'egli recava sulle loro terre col cacciare. Irritati